

Il mondo delle opere d'arte di padre Costantino Ruggeri

Luigi Leoni, Carmen Romagnano, Chiara Rovati, Massimo Ravazzano, Andrea Vaccari

I dati qui proposti in sintesi sono consultabili con dettaglio analitico (a cura dell'équipe della Fondazione Frate Sole: L. Leoni, C. Rovati, A. Vaccari, M. Ravazzano, C. Romagnano) presso la sede della Fondazione Frate Sole.

Si veda anche: www.padreconstantino.it

Nella pittura

Nella Fondazione Frate Sole sono conservati disegni a colori del padre eseguiti in età scolare, firmati Carlo Ruggeri. Uno di essi porta la data 7 maggio 1931. Degli anni di formazione conventuale e sacerdotale (alcune opere sono datate 1942-1943) si conservano dipinti e disegni in tecniche varie (con matite grasse, penne a inchiostro, acquerelli) riproducti frati, volti, figure libere, paesaggi. Nel 1949, nel convento di Busto Arsizio dove apprese l'arte dell'affresco, realizzò, in riquadri murali nel corridoio del chiostro, episodi salienti della vita di san Francesco d'Assisi.

I dipinti

A partire dal secondo dopoguerra, oltre ad alcuni affreschi (nella casa natale in Adro, sulla parete della veranda di ingresso; a Milano, nell'atrio di un condominio in piazza A. Diaz angolo via M. Gonzaga; sulla facciata della chiesa del convento francescano al Passo del Tonale, Ponte di Legno, Brescia), iniziò a dipingere con colori a olio e a tempera su vari supporti (cartoni, faesiti, tavole in legno, tele). I soggetti preferiti erano: volti, momenti di vita conventuale, (paesaggi campestri e animali). Si impegnò in numerose mostre, per lo più personali. Continuò a dipingere per tutta la vita; predilesse sempre temi sperimentati negli anni giovanili, arricchiti con motivi elaborati a partire dall'assimilazione delle opere delle avanguardie pittoriche del Novecento, compresa l'arte informale. Produsse più di cinquemila dipinti, nei quali sono individuabili varie fasi e predilezioni tematiche (come i cicli degli standardi, delle rose camune, delle

composizioni astratte, di soggetti a tema religioso). Nel 1950-1952 progettò e realizzò, su richiesta di Gio Ponti, alcuni tappeti per il transatlantico Andrea Doria.

Le macchie

Negli anni settanta egli nominò 'macchie guidate' le composizioni eseguite con smalti neri lucidi, colati in modo sapiente su cartoncini bianchi o precedentemente aerografati. Già nel decennio precedente aveva realizzato composizioni astratte con colature di chine colorate. Intendeva sperimentare rappresentazioni di figure e forme affidandosi allo spontaneo rifluire di una macchia su di un piano orizzontale, guidando dall'alto la colatura in modo che questa si spargesse secondo un ordine non del tutto predeterminato. Otteneva figurazioni morbide e sinuose, con numerosi filamenti. Col colore nero otteneva contrasti forti. Regione Lombardia ha catalogato, con il sistema SIRBeC, 19 cartoncini con 'macchie guidate'; numerosi classificatori, presso la Fondazione Frate Sole, ne raccolgono almeno altri 200, privi di numerazione e di titolo, ma firmati. Su alcuni è apposta la data a matita 1975. Vennero utilizzate dal loro autore anche nei disegni di vetrate, come motivi dominanti e in vari colori.

I collages

Numerosissime, più di 2000, sono le composizioni a *collages*, realizzate dal padre o fatte realizzare da collaboratori, ottenute tramite l'assemblaggio di trasferibili e carte colorate applicate mediante colla su base disegnata preventivamente, annotata con numeri indicativi della tonalità da impiegare. Per controllare gli esiti, il frate artista aveva elaborato un apposito prospetto di guida alla scelta dei colori. In più di trent'anni, a partire dal 1970 circa, come nel campo della pittura, anche nella realizzazione dei *collages* è possibile cogliere varie fasi compositive: da

quelli con forme che si ispirano alla natura, vegetale e animale, a quelli con richiami alle ricerche di artisti d'avanguardia (Matisse, Braque, Dalí, Miró e Picasso), nella costante ricerca di forme inedite. Le elaborazioni con simboli venivano introdotte nella realizzazione di vetrate per chiese, santuari e case di abitazione.

I trasparenti

Dal 1974 Ruggeri, con l'utilizzo di riquadri di vetro trasparente *soffiato a bocca* provenienti da finestre dismesse, si dedicò all'invenzione di forme 'trasparenti' racchiuse in pannelli. L'originaria legatura a piombo, in alcuni casi non rimossa, divenne parte integrante della composizione. Ai riquadri in vetro vennero incollate, con forme e disegni ogni volta differenti, carte trasparenti, opache, fogli di plastica, ragnatele e impronte di mani e piedi. 126 trasparenti, in custodia presso la Fondazione Frate Sole, sono stati catalogati da Regione Lombardia con il sistema SIRBeC. Altri, in numero imprecisato, fanno parte di collezioni private.

Nella scultura

Gli studi negli anni di frequentazione al corso di scultura presso l'Accademia di Brera (1958-1962) hanno indotto Ruggeri a investire le sue capacità plastiche nella realizzazione dell'arredo liturgico e di altri elementi, non iscritti tradizionalmente nelle sculture a tutto tondo. Esito tridimensionale, pertanto scultoreo, ebbero sue ricerche successive per celle e forme bianche.

Le celle

Il padre chiamò 'celle' le composizioni degli anni settanta con materiali poveri di recupero come cartone da imballo, vetri colorati e trasparenti, legni, fili di lana o di refe, fogli di plastica. Impiegò, per la loro realizzazione, colle, gesso e colori a tempera murale; per lo più predilesse il bianco. La loro tridimensionalità venne ottenuta mediante configurazione in scatole aperte per la messa in scena di uno spazio. Testimoniano il primo concreto emergere della proposta di 'spazio mistico' come 'riscoperta della bellezza nella liberazione dalle cose morte', come canto alla poesia delle cose quotidiane e alla luce.

25 di esse sono conservate, in teche di plexiglas, presso la Fondazione Frate Sole, catalogate dalla Regione Lombardia con il sistema SIRBeC; alcune sono en-

trate a far parte di collezioni private. Tra le numerose mostre in cui compaiono, eccelle quella del 1996 nel Museo diocesano d'arte sacra di Brescia.

Composizioni - forme bianche

Sono state classificate con questa denominazione alcune opere realizzate tramite fogli di cartoncino bianco o colorato, pannelli in gesso su supporti in legno, non configurate secondo un unico criterio. Esse denotano la complessità delle espressioni artistiche del frate. Compongono un insieme di tele o supporti lignei con sottili fili di refe, cartoni a più strati e margini frastagliati e strappati. Assumono aspetto di vere e proprie sculture in materiali come creta essiccata, imbiancata con gesso, o colorata. Vi sono anche stoffe intrise di gesso, applicate a pannelli lignei di recupero. La raccolta – oltre alle 26 forme bianche e alle 21 composizioni, catalogate da Regione Lombardia con il sistema SIRBeC e ora conservate nella Fondazione Frate Sole – comprende anche molte altre opere presso privati.

I componenti d'arredo: progetto ed esecuzione

Le sculture più importanti ed espressive del talento di padre Ruggeri sono: altari, amboni, seggi per i presbiteri, vasche battesimali e tabernacoli, ideati e realizzati per chiese e cappelle di nuova progettazione, o per spazi sacri preesistenti per i quali veniva richiesto un adeguamento liturgico, secondo le norme emerse in seguito al Concilio Vaticano II. Per la loro realizzazione sono stati impiegati vari materiali – legno, scagliola, acciaio, bronzo – ma molto più frequentemente materiali lapidei, con netta preferenza per il marmo bianco di Carrara: lo statuario. Negli anni sessanta molti altari furono scolpiti in pietra di Vicenza, dagli anni settanta ai novanta le sculture in marmo vennero eseguite nei laboratori di Carrara, come ad esempio: nuovo santuario della Madonna del Divino Amore e chiesa di San Bernardo di Chiavalle a Roma, chiesa della Madonna della Provvidenza e chiesa del Tabernacolo a Genova, chiesa di San Giuseppe dei Morenti a Milano, chiesa di San Paolo a Rho (Milano), chiesa del Sacro Cuore di Busto Arsizio (Varese), santuario di San Francesco Saverio a Yamaguchi. Nelle officine di

Quinto Stampi (Milano) vennero realizzate fusioni in bronzo a cera persa, esempi: cappella iemale della cattedrale di Milano; santuario della Verna (Arezzo); chiesa di Santa Maria delle Grazie di Voghera (Pavia). Con artigiani locali vennero eseguiti altari in legno a massello, come nella chiesa del Sacro Cuore di Maria a Cuneo o nella cappella del SERMIG di Torino, e altari in acciaio come nella chiesa di San Giuseppe della Pace a Milano. Già a partire dagli anni cinquanta, ma soprattutto negli anni sessanta, durante il Concilio Vaticano II, Ruggeri si applicò allo studio sistematico e alla realizzazione di arredi sacri con una serie di modelli che continuò a produrre nei decenni successivi, implementandola con nuove proposte di croci, crocifissi, tabernacoli, calici, ostensori, pissidi, candelieri, turiboli, ampolline, teche. Aveva anche composto un catalogo a stampa, con illustrazioni di più di cento modelli.

Nello Studio Ricerche Arte Sacra del convento di Canepanova in Pavia si eseguivano la modellazione in creta e la successiva forma in gesso; in fonderia si procedeva poi alla preparazione della cera in terra refrattaria, utile alla fusione in bronzo a cera persa. Nei laboratori di artigiani venivano completati i lavori di rifinitura con argentatura o doratura. Tra le numerose realizzazioni in bronzo si ricordano: i tabernacoli a canestro della chiesa di San Bernardo di Chiaravalle a Roma, della cappella dell'Oasi del Sacro Cuore a La Verna (Arezzo), della chiesa di Maria Madre del Creato a Barbagelata di Lorschica (GE); il tabernacolo del Pane nel nuovo santuario del Divino Amore a Roma; i tabernacoli a muro della chiesa di Maria Regina a Serravalle Scrivia (Alessandria), di San Giuseppe dei morenti, di San Basilio, di Prato Centenaro in Milano. Esempi in acciaio sono nelle chiese di Santo Spirito a Pavia e di San Giovanni Battista a Ivrea (Torino); in legno nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo (di Figini e Pollini) a Milano. La suppellettile sacra venne spesso proposta in fotografie che l'autore scattò in ambienti naturali: in riva a un fiume, accarezzati dalle onde, sulla sabbia, sulla pietra, sul vetro, in un campo di grano o di ravizzone, in sintonia con ogni cosa creata. L'archeologo padre Michele Piccirillo scattò la foto di un calice e di una patena di padre Ruggeri con il monte Sinai all'orizzonte.

Le vetrate

Si è calcolato che sono state realizzate vetrate in 650 località diverse per una superficie complessiva di 12.100 mq. Nella progettazione si provvedeva solitamente alla predisposizione di disegni e modelli in vetro.

Tecniche esecutive

Dagli anni cinquanta sino al 1966, le vetrate vennero eseguite con pannelli di cemento e blocchi di vetro colorato di Murano, ad esempio nella cappella del seminario di Mantova; nell'atrio del pontificio seminario regionale Benedetto XV di Bologna, nella chiesa di San Cristoforo a Terni, nella cappella del seminario Franciscano a Varese. Si realizzarono anche blocchi di vetro colorato incastonati in pareti di muratura, ad esempio nella chiesa Sant'Adele a Buccinasco presso Milano, in quella di Sant'Anselmo a Malcantone, frazione di Sermide (Mantova) e nella chiesa del seminario francescano di Figline Valdarno (Firenze). Dopo il 1966, i cicli di vetrate vennero realizzati in lastre di vetro antico soffiato, legate in piombo e saldate a stagno in chiese parrocchiali, santuari, cappelle, abitazioni private, spazi di carattere sociale-pubblico.

Temi iconografici

Storia della Salvezza; Cantico delle Creature; Visioni dell'Apocalisse: Gerusalemme Celeste, Terra Nuova Cieli Nuovi; Simboli della Fede: Croce, Calice, Cuore, Colomba, Sole; Simboli epigrafici delle catacombe; Litanie Mariane.

Vetrate con introduzione di 'macchie' guidate'

Cappella San Pio X, a Milano; chiesa di Prato Centenaro, a Milano; chiese della Sacra Famiglia e di San Giorgio a Sestri Ponente (Genova), casa Stagni a Rimini.

Vetrate con utilizzo di composizioni di collages

Chiese di: Vergne, frazione di Barolo (Cuneo), Sacro Cuore di Tortona (Alessandria), monastero delle Carmelitane Scalze a La Spezia, Santi Apostoli ad Alessandria, Santo Spirito a Fossano, Santi Faustino e Giovita a Darfo - Boario Terme (Brescia).

Principali vetrate realizzate in diverse aree geografiche e città italiane

In Lombardia: a Milano nelle chiese parrocchiali An-

geli Custodi, San Basilio, San Luca, Santi Clemente e Guido (Prato Centenaro), in quella di San Paolo a Rho (Milano); nella cappella del seminario minore e nella chiesa di Sant'Anna a Bergamo; nella cappella delle Suore Maria Bambina a Brescia, nella chiesa San Paolo a Palazzolo (Brescia), nel santuario Madonna della Neve in Adro (Brescia); nella cappella dell'ospedale Delmati a Sant'Angelo Lodigiano (Lodi); nel convento di Sant'Antonio a Milano; nella chiesa della Madonna del Rosario ad Arcore (Monza e Brianza), a Pavia nelle chiese di Sant'Alessandro, Sacro Cuore, San Tommaso; nella chiesa parrocchiale del Brallo (Pavia), nella cappella dell'ospedale a Varzi (Pavia); nelle chiese Santa Maria della Gioia e di Regina Pacis a Saronno (Varese).

In Liguria: a Genova nelle chiese del Tabernacolo, della Madonna della Provvidenza, di Santa Caterina; nelle chiese di Sant'Antonio a Chiavari, di Gesù Risorto a Cavi di Lavagna, nella cappella dell'ospedale a Sestri Levante, nelle chiese di Santa Maria Madre del Creato a Barbagelata di Lorsica (Genova), dell'Immacolata dei Frati francescani di Levanto (La Spezia), di San Francesco a La Spezia.

In Piemonte: nella cappella Sermig a Torino, nella chiesa di San Giovanni a Ivrea (Torino), nella chiesa di Casa Betania a Vische (Torino), nella chiesa dei Santi Apostoli ad Alessandria, nel centro pastorale Maria Regina a Serravalle Scrivia (Alessandria), nelle chiese di San Giuseppe a Chivasso (Biella) e di Gesù Nostra Speranza a Cossato (Biella), nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria a Cuneo, nelle cantine Vajra a Barolo (Cuneo), nella cappella della casa di riposo di Sommariva Perno (Cuneo), nel santuario Madonna del Sangue a Re (Novara), nel collegio di Santa Maria a Pallanza (Novara).

In Veneto: nelle chiese di Santa Maria Assunta a Saccolongo (Padova) e del Sacro Cuore ad Abano Terme, nella cattedrale di Monselice, nella chiesa di San Cipriano a Roncade (Treviso) e di Gesù Crocifisso del Vajont (Padova).

In Emilia: nelle chiese di Sant'Antonio e dell'Addolorata a Modena; di Santa Caterina Vegri (Ferrara), nel duomo di Salsomaggiore (Parma)

In Bologna e provincia: nelle chiese di Santa Maria Goretti, della Beata Vergine Immacolata, dei Santi Donnino e Sebastiano a Borgonovo Sasso Marconi, di San Luigi a Riale, di San Lazzaro a San Lazzaro di Savena.

A Roma: nel santuario del Divino Amore, nella chiesa

parrocchiale di San Bernardo di Chiaravalle, in quelle di San Vincenzo Pallotti, della Santissima Annunziata, dei martiri d'Uganda, dei Santi Aquila e Priscilla, del Santo Nome di Maria.

In Toscana: nella chiesa di Maria Madre della Chiesa a Marina di Massa (Massa Carrara); nella cappella del Pontificio Seminario Regionale Pio XII (Siena).

Nelle Marche: nella chiesa di San Norberto a Lido di Fermo (Ascoli Piceno); nella cappella del monastero delle Serve di Maria a Sant'Angelo in Vado (Pesaro e Urbino).

In Basilicata: nelle chiese San Giuseppe Artigiano a Matera, di Santa Teresa a Stigliano (Matera), di San Giovanni a Ferrandina (Matera), della Sacra famiglia e del Beato Bonaventura a Potenza.

In Sardegna: nelle chiese di San Giovanni Bosco a Guspini (Cagliari) e di Santa Maria ad Arbus (Cagliari).

Vetrate realizzate all'estero

Libia: nella chiesa parrocchiale della missione francese a Tobruk.

Croazia: nella chiesa della Natività della Beata Vergine Maria a Gospić.

Svizzera: nelle cappelle del seminario a Lugano e dell'istituto Santa Maria a Bellinzona.

Giappone: nel santuario San Francesco Saverio a Yamaguchi.

Mozambico: nella missione dei Padri Comboniani.

Spagna - isola di Mallorca: nella cattedrale di Palma, studio delle vetrate dell'abside.

Le fotografie

Il padre si dedicò alla fotografia con passione d'artista. Documentò di persona, nei formati 24 × 36 mm e 6 × 6 cm, vasta parte della propria produzione di dipinti, arredo sacro, sculture, vetrate, architetture, sia per una prima catalogazione sia per le numerose proiezioni in convegni e conferenze. A partire dagli anni sessanta si dotò di macchine fotografiche reflex; studiò con cura le inquadrature, spesso in ambienti naturali in cui collocava le sue opere. Nei viaggi di studio e di lavoro portava una borsa ben rifornita di rullini e di attrezzature speciali per poter utilizzare il teleobiettivo, il grandangolo e lenti con filtri. Usava normalmente l'esposimetro, ma spesso amava scattare fotogrammi con tempi inusitati, per ottenere diversi effetti imprevedibili di luce.

Su Pavia, città che amò come il paese natale Adro,

produsse numerose immagini artistiche girando per le vie note e percorrendo i viottoli più nascosti anche nelle ore notturne, sfruttando la luce dei lampioni; si arrampicava sui campanili delle chiese per riprendere dall'alto i rossi tetti di coppi; riprendeva particolari di muri, dettagli di inferriate, ciottoli di fiume nelle strade, inquadrature con luci radenti e taglienti, con suggestive penombre.

Nei viaggi all'estero coglieva, con gli scatti, suggestioni e visioni che lo colpivano. In Africa e in Giappone trovò i luoghi che più lo affascinarono e lo incuriosirono, sia naturali che d'arte. Durante i viaggi nel nord Europa e nella penisola iberica chiese a chi era con lui di tenere appunti di viaggio. Durante il viaggio in Spagna, il cui programma era stato redatto da Luigi Figini, dettò un vero e proprio diario, purtroppo perduto, con molto poetiche annotazioni su luoghi e incontri.

In Fondazione Frate Sole si conservano 140 caricatori, con circa 4800 diapositive in telaini di formato 6×6 cm, e 179 custodie, con circa 3800 diapositive di formato 24×36 mm, scattate dagli anni sessanta agli anni duemila, tutte con etichette di identificazione. In classificatori e buste sono custodite copie fotografiche, a colori e in bianco e nero, raggruppate secondo specifici temi e località di riferimento.

Le Vie Crucis

La prima *Via Crucis* di Ruggeri risale al 1954-1955: su cartoncini bianchi le figure esili ed essenziali sono tracciate con carboncino. Del 1963 è quella realizzata nella cappella del seminario serafico di Varese: su piastrelle quadrate di marmo bianco, inserite nel pavimento, è incisa la sola scritta che designa la stazione nella dizione tratta dai Vangeli; numeri in lettere romane guidano il percorso ai margini del vano e in prossimità della vetrata in cemento con inserti di blocchi di cristallo colorato.

Degli anni settanta sono le formelle eseguite dapprima in gesso, poi in bronzo a cera persa, nella versione di dimensione 20×20 cm circa, entro cornici di circa 30×30 cm. Più tardi fu aggiunta la quindicesima stazione, per la *Resurrezione di Cristo*. Degli anni ottanta è la versione con formelle più grandi, di 45×45 cm circa, sempre in bronzo argentato; alcune stazioni si discostano, in questa, dalla successione tradizionale per proporre momenti della passione di Cristo descritti nel Vangelo. Nella chiesa di San Basi-

lio, in Milano, le stazioni della *Via Crucis* sono iscritte nel racconto della storia della salvezza dalla Genesi sino ai Novissimi.

In alcune cappelle di istituti religiosi vennero collocate *Viae Crucis* composte da semplici croci greche in legno. Nella cappella dell'ospedale San Pio X, a Milano, un grande riquadro bianco in scagliola riproduce una croce giustapposta a un cuore. Nella chiesa di Nostra Signora della Guardia a Ponte Nizza (PV) è presente una *Via Crucis* composta con formelle in bronzo fuse a staffa, legate tra loro e parzialmente sovrapposte, con scritte tratte dai Vangeli. Successiva all'anno giubilare del 2000 è la *Via Crucis* del terzo millennio, pensata per la chiesa di Dio Padre Misericordioso, progettata da Richard Meier a Roma.

Le architetture: collaborazioni e metodo progettuale

Negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, padre Costantino collaborò con numerosi architetti di Milano – Luigi Figini, Gino Pollini, Carlo Bassi, Goffredo Boschetti, Ignazio Gardella – e di Bologna – Glauco e Giuliano Gresleri, Giorgio Trebbi – nella realizzazione di arredi liturgici in chiese e cappelle. A partire dagli anni settanta si impegnò anche a ideare e costruire, indirizzando le sue ricerche per l'ideazione e la creazione di architetture di chiese. Si avvale della costante collaborazione con l'architetto Luigi Leoni, attivo con lui mentre era ancora studente. Il frate, pittore e scultore, e il giovane architetto pervennero a una felice integrazione delle loro peculiarità, con arricchimento reciproco in una consonanza sempre più profonda.

Ricevuto l'incarico per una chiesa nuova, il padre si applicava a modellare con la creta, o più spesso con la plastilina, il volume essenziale da lui immaginato per verificarne la forma plastica. Si occupava personalmente della definizione planimetrica, con rapidi schizzi o appunti. Leoni controllava in scala opportuna il modello che prendeva forma precisa a quattro mani. Quando il terreno su cui si sarebbe appoggiata la chiesa presentava dislivelli, o particolarità contestuali, era previamente predisposta una base modellata sulla quale il padre interveniva tenendo conto dell'inserimento urbanistico e ambientale. Non si occupava invece del disegno tecnico: era interessato alla stesura di disegni con linee essenziali, indispensabili per definire gli spazi. Li considerava composizio-

ni artistiche, alle quali prestare lo stesso sguardo che aveva per i dipinti, i *collages*, le libere composizioni. Si soffermava a studiarne armonia e bellezza dei segni. Nel progetto per la chiesa di San Paolo a Rho, il padre affidò a Leoni un disegno in forme essenziali, nel quale aveva indicato il perimetro della pianta e, all'interno, un luogo ben identificato per l'altare, invitandolo a svilupparne con la plastilina il volume che, in seguito, rifinì egli stesso accogliendo l'intuizione dell'architetto nella definizione delle movenze della copertura. Così fu anche per la chiesa di Ferrandina. Il santuario della Madonna del Divino Amore in Roma comportò un iter particolare di progettazione: fu indispensabile la modellazione previa a grande scala di tutta l'area intorno al colle, ove sorgeva l'antico santuario preesistente, sino alle propaggini dei colli vicini, individuando le altimetrie. Occorreva infatti visualizzare a volo d'uccello l'intera area, per comprendere il miglior inserimento del nuovo volume che venne, in seguito, modellato in plastilina dal padre e dall'architetto sul posto, per poterne verificare, di continuo, l'impatto visivo.

Fin dagli inizi, oltre alla modellazione in plastilina, dopo le prime verifiche dimensionali, si passò alla predisposizione di modelli in scala, costruiti in balsa, o in cartoncino bianco. Per alcune chiese di grandi dimensioni si realizzarono modelli di legno compensato in scala 1:50, spesso portati in cantiere, per facilitare la comprensione dell'opera da parte delle maestranze.

Grande cura veniva posta all'assistenza e supervisione dei lavori, con meticolosa attenzione a ogni particolare disegnato in scala su carta o definito in modelli di dettaglio. Il padre, in fase costruttiva, interveniva spesso con varianti. Si applicava successivamente in studi e ricerche molto approfondite nel proporre arredi liturgici, mediante modelli in gesso. La loro esecuzione, molto accurata in laboratori specializzati, era seguita da lui personalmente con frequenti visite. Nella Fondazione Frate Sole si conservano schizzi, disegni preliminari di progetto, esecutivi su lucidi, modelli globali e di particolari.

Lo stesso procedimento ideativo ed esecutivo, qui descritto per le chiese, venne applicato nelle architetture civili.

Adeguamenti e arredi liturgici: progetti e realizzazioni

Moltissimi sono i progetti e le realizzazioni di arre-

do liturgico, quasi sempre nella loro completezza, per chiese e cappelle di istituti religiosi, per santuari e oratori, per adeguamenti di presbiteri e cappelle per custodia eucaristica.

Il padre studiò un nuovo modo di intendere il confessionale, che amava chiamare Luogo della Riconciliazione, reso con spazi di luce, segno della misericordia di Dio; nel santuario della Madonna del Divino Amore predispose ampi spazi per liturgie penitenziali comunitarie, in preparazione alla confessione personale.

Disegnò, in forme essenziali, vari tipi di panche (una appositamente messa a punto per il santuario romano); non gradiva eccessiva abbondanza di sedute, ma aule ecclesiali con ampi spazi liberi, come fece nella chiesa Madonna del Creato a Barbagelata di Lorsica (Genova), dove inserì anche panche senza schienali, soluzione preferita in molte cappelle. Amava utilizzare legno chiaro, di preferenza il rovere.

Grande interesse egli ebbe per lo studio dei paramenti sacri (vesti liturgiche); notevole fu la ricchezza e varietà della loro elaborazione in vari stadi della sua vita. Non avviò una loro produzione sistematica, non essendosi impegnato con aziende del settore; moltissimi furono invece i modelli messi a punto, soprattutto di casule, spesso mostrate al grande pubblico nelle manifestazioni fieristiche d'arte sacra a Roma, Brescia e Vicenza. I primi disegni di paramenti risalgono agli anni cinquanta; degli anni sessanta sono i bozzetti a tempera e pennello; nei decenni successivi sino al 2000 il padre ne elaborò molti altri, in tecniche diverse. Nel 1997 fece eseguire alcune casule in tessuto, arricchite da lavorazioni artigianali. Modelli originali furono offerti per la grotta della Madonna del Latte a Betlemme, ove venne costruita la nuova chiesa intitolata alla Madre di Dio. Dopo il 2000 e sotto la sua guida furono eseguite numerose elaborazioni a computer.

Principali arredi liturgici realizzati nelle cappelle: istituto Santa Maria a Pallanza di Verbania (Verbania), 1970; oasi francescana de La Verna (Arezzo), istituto Suore Marcelline ad Arona (Novara), 1974; ospedale Delmati a Sant'Angelo Lodigiano (Lodi), 1974; istituto Suore di Maria Bambina a Brescia, 1976; istituto Suore di Monza del Preziosissimo Sangue, 1976; del Buon Pastore, a Monza, 1981, di Maria Bambina, nell'istituto Bianconi, a Monza, 1982; istituto Suore

dell'Oasi di Cavoretto (Torino), 1979; istituto Divin Maestro a Diano Marina (Imola), 1980; istituto Opera della Regalità, Università cattolica del Sacro Cuore a Milano, 1985; seminario vescovile di Fossano, 1983; monastero carmelitano di Sassuolo, 1988; Sermig (Arsenale della Pace) a Torino, 1986; ospedale di Sestri Levante (Genova), 1989; centro di formazione dei Salesiani a Vigliano Biellese (Biella), 1989; istituto delle Suore Luigine a La Spezia, 1991; monastero delle Serve di Maria a Sant'Angelo in Vado (Pesaro Urbino), 1991; seminario Vescovile San Giovanni XXIII a Bergamo, 1992; istituto Piamarta a Brescia, 1992; oratorio parrocchiale di Bonate Sotto, (Bergamo), 1995; centro di formazione professionale di Castiglione delle Stiviere (Mantova), 1997; seminario pontificio di Siena, 1998; oratorio parrocchiale di Suisio (Bergamo), 1999; istituto Suore Figlie della carità di Campomorone (Genova), 2001; casa di riposo di Traversetolo (Parma), 2001; istituto Casa Immacolata di Verbania (Novara), 2002; villaggio Paolo VI a Gaver (Brescia), 2002; seminario minore di Torino, 2003; oratorio parrocchiale di Brignano (Bergamo), 2003; oratorio parrocchiale di Orio al Serio (Bergamo), 2004; casa di riposo a Gozzano (Novara), 2004; oratorio parrocchiale di Vertova (Bergamo), 2004; istituto a Pianezza (Torino), 2006.

Esempi di adeguamenti liturgici di presbiteri realizzati in chiese precedenti al Concilio Vaticano II: chiesa dei Santi Clemente e Guido in Prato Centenaro (Milano), 1975; chiesa Parrocchiale di San Giuseppe dei morenti a Milano, 1969; chiesa parrocchiale dell'Immacolata a Piombino (Livorno), 1975; chiesa parrocchiale di Sant'Antonio a Viareggio (Lecco), 1976; chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine a Torrevicchia Pia (PV), 1977; chiesa parrocchiale Madonna del Rosario di Arcore (Monza e Brianza), 1979; chiesa parrocchiale di San Luca a Milano, 1986; santuario della Madonna del sangue a Re (Novara), 1991; chiesa di Santa Maria delle Grazie a Voghera (Pavia), 1990; chiesa parrocchiale del Sacro Cuore alle Terme di Abano Terme (Padova), 1992; chiesa parrocchiale Regina Pacis di Saronno (Varese), 1992; chiesa di San Lazzaro di Savena a Bologna, 1996; chiesa parrocchiale di San Pietro e San Paolo ad Alpette (Torino), 1997. Arredo apposito fu eseguito nella cattedrale di Milano, dove Ruggeri era stato ordinato sacerdote nel 1951 dal cardinal Schuster. Il cardinale Carlo Maria

Martini lo chiamò a realizzare la cappella iemale, dove collocò altare, tabernacolo, ambone, seggio del presidente e croce, tutte sculture a cera persa lasciate nella loro espressività materica di fusione.

Un unicum è il restauro del monastero del Deserto a Varazze, eremo carmelitano contrassegnato da particolare concezione di vita comunitaria, matrice di figuratività essenziale di intensa spiritualità.

Le chiese: progetti e realizzazioni

Con la collaborazione dell'architetto Luigi Leoni

Casa di abitazione a Borgo a Buggiano (Pistoia) 1974-1976

Chiesa succursale di Santa Maria della gioia a Varese 1974-1977

Ampliamento del cimitero di Adro (Brescia) 1974-1989

Chiesa di Santa Chiara d'Assisi a Nyamugari (Burundi) 1978-1980

Chiesa del Tabernacolo a Genova 1978-1982

Chiesa di Santo Spirito a Pavia 1979-1982

Chiesa di San Francesco d'Assisi a Kayongozi (Burundi) 1979-1983

Chiesa della Madonna della Provvidenza a Genova 1982-1985

Chiesa di Gesù nostra speranza a Cossato (Biella) 1982-1988

Chiesa di San Bernardino da Siena a Nyakayi (Burundi) 1983-1987

Restauro del monastero del Deserto di Varazze (Savona) 1986-1990

Chiesa del Sacro Cuore a Tortona (Alessandria) 1986-1990

Chiesa di San Giovanni Battista a Ferrandina (Matera) 1987-1990

Chiesa di San Paolo a Rho (Milano) 1987-1991

Nuovo santuario del Divino Amore e restauri alle grotte e alle mura medioevali a Roma 1987-1999

Chiesa di San Giuseppe Lavoratore a Matera 1988-1991

Monastero carmelitano di La Spezia 1988-1992

Chiesa di San Bernardo di Chiaravalle a Roma 1988-1993

Cappella della Famiglia Moretti a Erbusco (Brescia) 1991-1992

Ristrutturazione del cascinale Certani a Ca' della Terra, Pavia 1991-1994

Chiesa di Santa Teresina di Gesù Bambino a Stigliano (Matera) 1992-1995
Chiesa di San Giuseppe e Padre Santo a Genova-Nervi 1992-1995
Chiesa di San Giovanni Battista a Ivrea (Torino) 1993-1997
Santuario di San Francesco Saverio a Yamaguchi (Giappone) 1993-1998
Cappella dell'istituto Salesiani LDC (ora casa di riposo) a Torino 1995-1996
Chiesa dell'istituto Betania Sacro Cuore a Vische (Torino) 1996-2001
Chiesa del villaggio San Francesco a Kayongozi (Burundi) 2000-2001
Campanile per la chiesa Santa Franca di Piacenza 2000-2002

Con la collaborazione dell'architetto Cosmo Altomare

Chiesa della Sacra Famiglia a Potenza 1995-2000
Chiesa di San Maurizio ad Acilia (Roma) 1995-2002
Chiesa del Beato Bonaventura a Potenza 1996-2000

Con la collaborazione degli architetti Luigi Leoni e Chiara Rovati

Azienda Agricola Vajra a Barolo (Cuneo) dal 2001 in fase di completamento
Chiesa alla Madre di Dio (Betlemme-Palestina) 2002-2006
Nuovo centro Pastorale Maria Regina di Serravalle Scrivia (Alessandria) 2003-2012
Restauro del santuario Madonna del Latte di Betlemme (Palestina) 2004-2006
Nuovo spazio alla grotta della conversione di San Paolo a Damasco (Siria) 2005-2009
Cappella dei Santi Gioacchino e Anna ad Adro (Brescia) nel centro sociale di assistenza polivalente ad Adro (Brescia) 2006-2007